

L'INCONTRO

L'incontro con Gesù illumina la vita e dona occhi nuovi

due parole x INIZIARE



- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Procediamo insieme nel nostro cammino verso la Pasqua e siamo già arrivati alla IV domenica di Quaresima. Ricordiamo quali sono i suggerimenti che abbiamo scoperto nel Vangelo delle domeniche passate.
- Se si prevede di utilizzare il commento in appendice, in un angolo della stanza si dovranno preparare i lumini che poi alla fine verranno consegnati ai ragazzi.
- Abbiamo iniziato il nostro viaggio nella Quaresima sapendo che ogni giorno siamo chiamati a confrontarci con le tentazioni di non amare Dio e i fratelli, ma che abbiamo sempre la possibilità di dire no, come ha fatto Gesù. Subito dopo abbiamo vissuto la gioia di scoprire che siamo chiamati ad ascoltare la Parola di Gesù per trasfigurarci come Lui. La settimana scorsa, infine, abbiamo scoperto come sia importante desiderare Gesù per dissetarci di Lui, del suo amore, come acqua viva per la nostra vita. Veramente bello, il nostro viaggio fin qui: ed anche oggi la Parola di Dio ci regala un'altra indicazione preziosa e speciale.

una Parola da ASCOLTARE



- Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà
- Lettura da parte di uno dei genitori presenti
- Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nasce cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si

manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa "Inviato")». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.

Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.

Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.

Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.

due parole x RIFLETTERE



Fin dai primi tempi della chiesa, il racconto del cieco nato viene proposto in Quaresima.

La ragione è facile da intuire: nella storia del cieco nato ogni cristiano può facilmente riconoscere la propria storia. Prima di incontrare Cristo era un cieco, poi il Maestro gli ha donato la vista, lo ha illuminato nell'acqua del fonte battesimale. Quando, dopo Costantino, si cominciarono a costruire i primi battisteri, si diede loro il nome di *photistéria*: luoghi dell'illuminazione.

Nel brano di oggi, Giovanni prende spunto da un episodio della vita di Gesù e se ne serve per sviluppare il tema centrale del messaggio cristiano: la salvezza donata da Cristo. Il linguaggio che impiega è quello biblico: la contrapposizione tenebre-luce. Nella Bibbia le tenebre hanno sempre una connotazione negativa, sono il simbolo del potere oscuro del male, della morte, della perdizione; la luce invece rappresenta l'orientamento verso Dio, la scelta del bene e della vita.

La guarigione del cieco nato è collocata nel contesto della *festa delle Capanne* (Gv 7,2), la più popolare di tutte le feste giudaiche, tanto da essere chiamata semplicemente «la festa». Durava una settimana ed era caratterizzata da un'esplosione di gioia e dalle liturgie della *luce* e dell'*acqua*.

Sulla spianata del tempio, illuminata ogni notte da grandi fiaccole, c'era un pozzo cui si attingeva l'acqua per le purificazioni. A esso veniva riferita la profezia di

Isaia: «Attingerete con gioia alle sorgenti della salvezza».

In questo contesto si svolge il fatto in cui si dice che: "*Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita*".

Comincia tutto così, semplicemente. Gesù passa per strada e INCONTRA un uomo che è nato cieco, che non ha mai visto nulla della luce, dei colori, dei paesaggi... nulla!

Ebbene: l'uomo che Gesù incontra, camminando per Gerusalemme, è nato cieco, non ha mai visto nulla. Tutto è sempre stato solo buio, per lui. Tutto il giorno se ne sta lì, a chiedere l'elemosina a chi passa. Ascolta le voci e i rumori intorno a lui, ma non vede nulla.

I discepoli fanno a Gesù una strana domanda: vogliono sapere se quell'uomo è nato cieco per colpa sua o per colpa dei suoi genitori perché ai tempi di Gesù si riteneva che una malattia fosse il castigo per i peccati commessi dalla persona stessa o dai suoi antenati. Ma Gesù risponde che non hanno capito: essere nato cieco non è una colpa, è solo una sofferenza che lui stesso, il Maestro di Nazareth, prenderà come occasione per far vedere la potenza e l'AMORE di Dio.

Dopo aver parlato con i discepoli, Gesù si avvicina a quest'uomo cieco e fa un gesto che ci può stupire: "*sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva*". Poche parole usa l'evangelista Giovanni, per raccontare questo avvenimento che cambia completamente la vita dell'uomo nato cieco!

Gesù usa la saliva per fare un po' di fango, lo raccoglie e lo spalma sugli occhi del cieco. *Usare la saliva* come unguento da spalmare sugli occhi di chi ha problemi di vista era un'usanza nella cultura ebraica (vedi anche Marco 8,23). Pertanto Gesù si adegua alla mentalità della gente del suo tempo che riteneva la saliva un concentrato dell'alito, dello spirito, della forza di una persona.

Poi Gesù lo invita ad andarsi a lavare ad una fontana e l'uomo nato cieco, comincia per la prima volta in vita sua a vedere il mondo!

Anche la gente intorno è stupita e confusa per questo avvenimento, al punto che qualcuno si rifiuta di credere che si tratti davvero del cieco nato. Lo credono diverso. Pensano che sia solo uno che gli assomigli, perché sembra davvero una cosa incredibile che una persona nata senza il dono della vista, possa iniziare a vedere! Illuminato da Gesù, è divenuto irricognoscibile, è cambiato completamente, tanto che i vicini, che per anni gli sono vissuti accanto, si chiedono: «Ma è lui o non è lui?».

È l'immagine dell'uomo che, dal giorno in cui è divenuto discepolo, si è trasformato a tal punto da non sembrare più la stessa persona. Prima conduceva una vita corrotta, era intrattabile, egoista, avido, burbero, ora non più, è cambiato il suo modo di ragionare, di parlare, di giudicare, di valutare persone e avvenimenti, di affrontare i problemi, di reagire alle provocazioni. L'acqua che è la parola di Cristo gli ha aperto gli occhi, gli ha fatto scoprire com'era priva di senso la vita che conduceva. Ha creato un uomo nuovo, illuminato.

Il cammino del discepolo verso la luce piena è però lungo e faticoso. L'evangelista lo presenta con l'immagine del cieco che comincia il suo percorso nel momento in cui incontra *l'uomo Gesù*. «Quell'uomo che si chiama Gesù - dice - ha fatto del fango» e a chi gli chiede: «Dov'è questo tale?», risponde: «Non lo so». Confessa la

propria ignoranza, riconosce di non sapere ancora nulla di lui.

Il punto di partenza del cammino spirituale del discepolo è la presa di coscienza di non conoscere Cristo e di sentire il bisogno di sapere qualcosa di più.

Infine le autorità religiose chiamano di nuovo in causa il cieco.

Nelle sue risposte, nel suo atteggiamento si possono cogliere le caratteristiche che contraddistinguono chi è illuminato da Cristo.

È anzitutto libero: non vende la propria testa a nessuno, dice quello che pensa. «È un profeta» - afferma, riferendosi a Gesù - e quando gli obiettano: «Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore», si permette addirittura di fare dell'ironia: «Se sia un peccatore non lo so; una cosa so: che prima ero cieco e ora ci vedo» e, subito dopo, ancor più graffiante, soggiunge: «È davvero strano che voi non sappiate di dove sia...».

È coraggioso: rifiuta ogni forma di servilismo, non si lascia intimidire da coloro che, abusando del loro potere, insultano, minacciano, ricorrono alla violenza (vv. 24ss).

È sincero: non rinuncia a dire la verità anche quando questa è scomoda o sgradita a chi sta in alto, a chi è abituato a ricevere solo approvazioni e applausi dagli adulatori.

È semplice come una colomba, *ma anche prudente*. Le autorità tentano di intrappolarlo, costringendolo ad ammettere che si è schierato dalla parte di chi «non osserva il sabato», ma egli, con abilità, si sottrae alla trappola: «Ve l'ho già detto, perché volete udirlo di nuovo?» e assesta una nuova stoccata ironica: «Non è che per caso volete diventare suoi discepoli?» (v. 27).

Infine *resiste alle pressioni e alla paura*. Subisce violenza, ma non rinuncia alla luce ricevuta. Piuttosto che andare contro coscienza, preferisce essere cacciato fuori dell'istituzione (v. 34).

Nell'ultima scena (vv. 35-41) ricompare Gesù. Tutto si è svolto come se egli non esistesse. Non è più intervenuto, ha lasciato che il cieco si destreggiasse da solo in mezzo alle difficoltà e ai conflitti. Il discepolo illuminato non ha bisogno della presenza fisica del Maestro, gli basta la forza della sua luce per mantenersi saldo nella fede e fare scelte coerenti. Alla fine Gesù interviene e pronuncia la sua sentenza, l'unica che conta quando si tratta di decidere sulla riuscita o sul fallimento della vita di un uomo. Dice: all'inizio c'era un uomo cieco e molti che ci vedevano; ora la situazione è capovolta, coloro che erano convinti di vedere, in realtà sono ciechi incurabili; invece colui che era cosciente della propria cecità, ora ci vede. Il cieco fa un percorso di fede che corrisponde a quello di ogni discepolo: all'inizio Gesù è per lui un semplice «uomo» (v. 11); poi diviene un «profeta» (v. 17); in seguito è un «uomo di Dio» (vv. 32-33); alla fine è il «Signore» (v. 38).

Gesù guarisce per manifestare che Lui è il Figlio di Dio che tutti attendevano ma che in pochi avevano riconosciuto. Infatti i veri ciechi erano coloro che non riuscivano a riconoscere Gesù come il Messia, i veri ciechi erano i farisei che non credevano in Gesù e avevano il desiderio di ucciderlo.

Questo miracolo diventa pertanto un invito rivolto a tutti quelli che pur avendo il dono della vista non si accorgono della presenza del Signore, non lo riconoscono, non lo vedono!

Ce n'erano al tempo di Gesù e ce ne sono anche oggi, persone così.

Anche noi forse siamo un po' ciechi perché non ci accorgiamo della presenza di

Gesù tra di noi, e molte volte lo allontaniamo dalla nostra vita rifiutando di essere suoi discepoli.

Il modo migliore per prepararci alla Pasqua, è quello di fare come il cieco del brano di oggi: lasciarci aprire gli occhi da Gesù per saperlo riconoscere Signore della nostra vita.

due parole x PREGARE



- Invitiamo i ragazzi a fermarsi un istante in silenzio, per fermare bene nel cuore e nella mente quello che si è ascoltato.
- Poi li si invitano a immedesimarsi nel cieco e sapere che si avvicina a Gesù e poi li si invita dicendo: cosa vorreste dirgli a Gesù? Cosa vorreste chiedergli?
- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera:

28

*Io sono la luce del mondo.
Ero cieco e ora ci vedo.
Tu credi nel figlio dell'uomo?
Io credo, Signore.*

due parole x AGIRE



Si conclude dicendo che domenica prossima ognuno deve vedere se stesso in quel cieco: come ha fatto con lui, Gesù viene a riempire di luce anche la nostra vita... Il genitore farà anche l'accenno alla colletta da vivere durante la celebrazione domenicale spiegando che con quel gesto di carità, ognuno di noi potrà aiutare a far ritrovare la luce della speranza a tante persone povere.